

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2359
BRAIDENSE
MILANO

4857

**NVOVA AGGIUNTA
AL DRAMMA
INTITOLATO
LA FEDE
TRA
GL'INGANNI.**

Da rappresentarsi in Musica nel Teatro
di **SANT'ANGELO** il Carnuoale
dell' Anno 1707.



IN VENEZIA, M.DCCVII.

Si vende in Merzaria dal Signor Gio:Bat-
tista Chiarelo all'Insegna del Lion.

Con Licenza de' Superiori.

A. Marco aut. Corniani

3
L'Auttoire à chi Legge.



Che non può un
Commando? Vedi,
ò cortese Lettore, e
leggi in quest' Ag-
giunta un' idea
della mia cieca ubbidienza, non
una pretesione, ò un ardimento-
so sentimento di ponere mano nel
Dramma con pregiudicio dell' altrui
concetto, ò con baldanza di qual-
che mio applauso. Considera in se-
stesso il poco, che vedi aggiunto,
unito à qualche cosa nell' Opera di
prima inserto con tutto quel diffet-
to, che puoi concepire, si per l'
angustia del tempo, come per il
difficile d' unire una novità al

†
 Dramma senza alterazione, è in-
 terompimento del suo ordine. Non
 iscufo le imperfezioni, che ritro-
 uerai, è nella Frase, è nella con-
 catenatione con supposti ambiziosi,
 e ue meno con addottrinate insinua-
 zioni, mà solo con la sicura speran-
 za del tuo generoso compatimento.
 Vorrei bensì comparirti un giorno
 auanti gl' occhi con qualche maggior
 tua aspettatione; mà un gran ti-
 more di modesto rispetto mi uà di-
 suadendo. Aggradisci in tanto il
 buon genio, che hò di piacerti. Le
 solite espressioni poetiche intendile
 non mai lontane dal sentimento Cat-
 tolico; perche tali sono nel Cuore, e
 da la Penna impresse. Vini felice.

ATTO

A T T O

P R I M O.

SCENA SETTIMA.

In vece dell' Arietta. Speriam sì sì mio Cor?

Fl. **C**On l'arte, e l'inganno
Io spero goder.

Fedele quel Cor

Armato à suo danno

Per farmi piacer

V'è l'Arco d'Amor. Con, &c.

S C E N A VIII.

In vece dell' Arietta. Vn Amor, che tradito &c.

Arb. **E** Caro, è dolce Amor
Sino ch' alletta il Cor
Piacer di bella Fè.

Ma si fa crudo, e fier,

E cangia di pensier,

Se poi tradito egl' è. E caro &c.

A T T O SECONDO

SCENA PRIMA.

Si lascia fuori l' Arietta. Con si tenera speran-
za, e s'incomincia l' Atto.

Flerida, poi Cirene.

Fl. **D**oue sei? perche t'ascondi?
Cara speme deh rispondi?
E mi torna à consolar.

Torna al Nido là Rondinella,

Torna al Porto la Navicella;

Et io sempre hò dà penar?

Doue, &c.

A 3

Cir.

Cir. Bella Flerida. *Fl.* Amica. *Cir.* Il tuo crudele
Qui giugnerà a momenti,
Questo vergato foglio
A te gioui, à lui piaccia.
Ciò ch'oprerò vedrai, &c.

ATTO SECONDO

SCENA SECONDA:

Si lascia fuori la Scena intiera, & in vece.

Feraspe, e Flerida.

Fl. Feraspe, e pur scriuesti?
Fer. Scritti, giurai, ed à Cirene piacque.
Fl. Nè tremò la tua mano
A i terrori del Sogno?
Fer. Ciò ch'il Cuore dettò, là mano impressè.
Fl. (Oh Dio!) E à mè ridir t'è graue tanto
Ciò ch'al nuouo goder non è d'offesa?
Fer. Dirò, mà sia piacer quel ch'è altrui pena.
Flerida vn tempo amai
Principessa di Ponto.
Fl. [*Dolce memoria.*] *a parte.*
Fer. Ebbi'l suo Amor, e giunsi
A i più stretti dilette.
Mà il facile goder cangiossi in noia
Mi resi al patrio Cielo.
Fl. (Ah traditor). E come
Lo soffre il Genitor, Flerida tace?
Fer. Tigrane gli lusinga, e à noi dà pace.
Fl. E Cirene nol sà, nol sà Farnace?
Fer. Segreto, e ad or' è à là tua fe sol noto!
Fl. Feraspe ingrato. Ah Flerida infelice!
Ahi fe tradita! O spergiurati Numi!
A Cirene'l dirò, saprà Farnace.

E Fle.

E Flerida vedrai,
A me di sangue, à me d'onor congiunta
Risuegliar nuoue Guerre,
Portar à tè l'ire paterne, e al Regno,
E Cirene implacabile nemica
Prepararti in Farnace vn giusto sdegno.
Fer. (Che disse: *tra se*) Attalo...
Fl. Sì, guardami in fronte,
Guardami. Io stesso, io stesso
Di quel onor tradito
Voglio la sua, voglio la mia vendetta.
Fer. Attalo ascolta, o Dio.
Sposo d'Arfinoe sei, mi sei Cognato.
Deh non offenda il tuo piacer il mio.
Qual prò? Flerida tace.
Altri nol sà. T'acchetta.
Fler. Nò. Che lo fanno i Numi,
Attalo 'l sà, più freme
Flerida, e da me aspetta
Contro del Traditor la sua vendetta.
Farnace? Ola Cirene? *Azala voce*
Fer. Taci, o Dio. L'onor mio, la fede offendi.
Deh serba à l'amor tuo questa mia vita
Fl. Troppo ah i disse? O tormento. *a parte*
Ti gioui, il pentimento,
E ben lo deui, e à me quegl'occhi intanto
Diano in pegno vna stilla almen di pianto.
Fer. Voi, ch'io pianga? il Cor non può,
Che non hà tanto dolor,
Hà bensì qualche pietà.
Tutto ingrato non farò.
Tu vedrai tutto'l mio Amor
La mia pena lei vedrà.
Vuoi, &c.
Siegue poi la Scena Terza.
Fler. Fulmini, e neghitosi, &c.

ATTO

8
A T T O S E C O N D O

S C E N A V N D E C I M A .

In vece dell' Arietta . Hai dà piangere, &c.

Fer. **G**elosia mi sento in petto
 Coll'aspetto
 Più terribile di Morte.
 Chi m'aita, e mi consola?
 Sola, sola
 Cara speme fammi forte.
 Gelosia, &c.

A T T O T E R Z O

S C E N A T E R Z A .

Arbate, e Feraspe.

Arb. **S**Aper dourebbe ancora *(petto)*
 Quanto ei debba Feraspe il suo rai-
 A chi d'un regio Talamo, ed al Trono
 Destinata è dal Cielo.

Fer. D'vopo non hà Feraspe,
 Che Arbate gli lo insegna.

Arb. Meglio lo apprenderei da questa spada.

Fer. Altra pure ne stringo.

*Combattono, resta ferito Feraspe, che cade
 al suolo.*

Arb. Al Brando cedi.

Fer. Sorte crudele. Io cado:

tenta leuarsi da terra.

*Vanne . . . Non posso . . . Io moro!
 ricade svenuto.*

Q.T.A.

SCE:

S C E N A I V .

*Feraspe svenuto . Flerida sopraggiunge
 mentre s'ritira Arbate ancor con
 la spada alla mano.*

Fl. **O**Là quai voci? Ahi vista! *vede Fer.*
 Ahi sangue! e vivo? Ahime Feraspe
 Arbate traditor tù l'uccidesti *(è morto)*
 E fuggi? Sì, ferma crudel, che teco
va furiosa verso dove entro Arbate
 Cimentar vò 'l mio Ferro in sua vendetta
 Ti sieguo. Ah' nò? Feraspe *(torna dove è Fer.)*
 Lascierò in abbandono.
 Senza raccorre dà l'amato sguardo
 Gl'estremi moribondi suoi respiri?
 E che risolvo: ò Numi, ò sdegno, o Amore?
come sopra.

Feraspe amato, Arbate traditore.

Flerida, o Dio, infelice . . . si ferma e pensa.

Son risolta. Si serbi la vendetta

Ad altro tempo, è in tanto va à Fer.

Accogliò mio diletto

D'Amor, e di pietà gl'ultimi uffici,

Cara Destra ti stringo,

Ben che in vita crudele

Nel ultimo momento

Riccevi almen fedele

Questo che ti dà il Cor estremo bacio!

Anima mia sù labra già fuggace

Lasciami in pegno almen l'ultimo addio;

Vendicata, che aurati il Braccio mio,

Ti seguirò. Vanne, riposa in pace.

er. Ahimè. Fer. riniene un poeo.

l. Ma pur ei spira? e quì dal Braccio

La ferita non grave il sangue versa.

Questo Lino di lagrime consparso

Serua

Serva di fascia. O Dio! *le Fascia la Ferita.*
 Ti baccio, ò caro sangue, ò sangue mio
 Caro sangue del mio Bene
 Sì t'accolgo, sì ti baccio,
 E t'unisco al pianto mio ...

Fer. Ahime!

Fl. Riuuene ò Dei! tutta respiro. *riuuiene*

Fer. Chi mi dà vita, e chi mi bagna il volto?

Fl. Queste lagrime mie caro Feraspe.

Fer. Tanta pietà! Attalo, o Dio Cognato

Fl. Fù pegno del mio Amor là pronta aita

Fer. E lieve la Ferita?

Fl. Sì: *Fer.* Mi sento

Si leua assistito da Fler.

Rinuigorir, e al Cor abbandonato
 Riedono i spirti. A nuoua pugna Arbate
 Chiama lo sdegno mio à costo ancora
 Dè la mia morte. O quanto
 Attalo deuo à tè de l'amor mio.

Fl. Che à Flerida lò debbia sol mi basta.

Fer. Deuo à Flerida il duolo, e questo Core

Di Cirene, e di tè n'è fatto parte.

Del'amore per tè lei si compiaccia.

Cirene è il mio piacer. Flerida tacia.

Fl. Ah Feraspe tù forse

Così crudeli accenti

Allà tua Gloria, a l'amor suo funesti,

Se Flerida fossio, tu non diresti.

Segue l'Arietta. Se Flerida, &c.

SCENA VI.

Camera di Farnace

Farnace poi Cirene.

In vece dell'Arietta che incomincia
 Col Balen &c.

Fer.

Fer.

Doue sono? Il Cor mi guida
 Tra gl'orrori de là morte.
 Non pauento. Amor mi uccida:
 Più d'amor hò petto forte,
 Doue &c.

SCENA VIII.

Farnace.

In vece dell'Arietta.

Formar il Ciel dovea, &c.

Fer.

BEgli Occhi voi siete

La legge del Trono,
 Il Trono d'Amor;

Il Cor voi volete?

Sia forza, sia dono

E vostro il mio Cor.

Bel'occhi &c.

SCENA XI.

Cirene Arbate, poi Feraspe.

In vece della Scena, che incomincia.

Un incerto rumor &c.

Arb. Cirene. A questo Brando

Deve Feraspe vna vendetta. *Cir.* E noto

Al mio spiacer vn attentato ingiusto.

Arb. Difesi l'onor tuo.

Fer. Ancor io spiro

Rendi Arbate ragione. *Impugna la spada*

Sin a l'ultimo sangue à questo ferro.

Cir. Nò, Feraspe t'acchetta,

A mè dona l'offesa,

Basti 'l risentimento

Per ora à l'ira tua,

Et c.

12
Etù Arbate sospendi ogni contesa:
Fer. Quando piace a Cirene.
Arb. Quando così tù voglia.
Ar. Io l'acconsento.

Segue la Scena Duodecima è così fino
F I N E.